# La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 300

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 2026



3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)


RAPPORTO ISTAT BES 2026: REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE IN AUMENTO DEL 2,4%, MA OLTRE 5,4 MILIONI DI PERSONE VIVONO IN POVERTÀ ASSOLUTA. IL 7,5% DELLA POPOLAZIONE ARRIVA A FINE MESE CON GRANDE DIFFICOLTÀ

## Cresce il welfare degli italiani, ma il rischio povertà supera la media Ue. Resta il divario Nord-Sud

MAURIZIO PICCININO

L'Italia guadagna terreno sul fronte del benessere, ma non riesce a lasciarsi alle spalle le disuguaglianze economiche e territoriali, con un Mezzogiorno ancora distante dal resto del Paese e un rischio di povertà superiore alla media europea.
È un quadro di progressi e contraddizioni quello tracciato dall'Istat nel 'Rapporto sul benessere equo e sostenibile (Bes) 2026' che fotografa una situazione complessivamente migliore rispetto al passato, senza però nascondere le difficoltà di una parte consistente della popolazione.
Dei 132 indicatori confrontabili con l'anno precedente, 54 migliorano, 55 rimangono stabili e 23 peggiorano; nel lungo periodo il bilancio appare più favorevole, con 70 indicatori in crescita su 133 esaminati.
Nel 2025 il reddito medio disponibile pro capite è aumentato del 2,4% in termini correnti rispetto al 2024, dopo il 3% dell'anno precedente, mentre al netto dell'inflazione il guadagno reale nel biennio si attesta al 2,2%.
Un recupero che trova riscontro anche nella percezione delle famiglie: quelle che dichiarano un peggioramento della propria condizione economica scendono al 26,2%, dal 29,5% del 2024 e dal 33,9% del 2023, avvicinandosi ai livelli precedenti la pandemia.

Il miglioramento, comunque, non basta a ridimensionare in misura significativa la vulnerabilità economica. Il rischio di povertà interessa ancora il 18,6% degli individui, contro il 18,9% del 2024, mentre oltre 5,4 milioni di persone, pari al 9,3% dei residenti, si trovano in povertà assoluta, una condizione che coinvolge l'8% delle famiglie. Rispetto al 2014, quando l'incidenza individuale era del 6,9%, il dato risulta più alto di 2,4 punti percentuali, con difficoltà particolarmente accentuate per i nuclei numerosi e quelli con figli minori.

**continua a pagina 4**

Dal Festival delle Regioni a Firenze il richiamo del Capo dello Stato: "Agire rapidamente" contro gli usi impropri della tecnologia. Il timore di un potere concentrato nelle mani di pochi

## Mattarella avverte sui rischi crescenti dell'IA: "Le fake news possono condizionare le scelte"




STEFANO GHIONNI

"Occorre agire rapidamente e con efficacia perché non prevalgano usi impropri e incontrollati" dell'Intelligenza Artificiale. Sergio Mattarella ha lanciato l'allarme dal Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, a Firenze, dove ieri è intervenuto all'apertura del quinto Festival delle Regioni e delle Province autonome per richiamare i rischi legati alla diffusione delle nuove tecnologie, dalla manipolazione dell'informazione alla concentrazione del potere nelle mani di poche grandi aziende. Il Presidente della Repubblica ha sollecitato regole capaci di impedire abusi, senza frenare un'innovazione dalla quale possono derivare progressi importanti per la collettività. Il Capo dello Stato ha riconosciuto le opportunità offerte dall'Intelligenza Artificiale, che (...)

**continua a pagina 2**

## Serbia, gli studenti travolgono Vučić: svolta politica e partita geopolitica aperta

PAOLO FALCONIO

La Serbia volta pagina. Dopo oltre un decennio di dominio politico di Aleksandar Vučić, la Lista Studentesca conquista la maggioranza assoluta alle elezioni parlamentari anticipate del 25 ottobre. Il risultato di circa il 52,5% dei voti e 140 seggi su 250, consegna ai giovani una maggioranza autonoma, mentre (...)

**continua a pagina 3**






**Brasile, Lula vince ancora, la sinistra resiste. Bolsonaro non riconosce il risultato delle urne**

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 5



**Iran, Teheran apre il tavolo regionale. Netanyahu evoca la minaccia atomica alla vigilia del voto**

FRANCESCO GENTILE

A PAGINA 6



**Ucraina, Mosca avverte: i negoziati non fermeranno gli attacchi**

**ANNA GAROFALO** A PAGINA 7



**Italia e Oman, il turismo rafforza il dialogo bilaterale. Investimenti e nuove infrastrutture nella strategia del Sultanato**

**CRISTINA CALZECCHI ONESTI** A PAGINA 8


AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Dal Festival delle Regioni a Firenze il richiamo del Capo dello Stato: “Agire rapidamente” contro gli usi impropri della tecnologia. Il timore di un potere concentrato nelle mani di pochi

# Mattarella avverte sui rischi crescenti dell’IA: “Le fake news possono condizionare le scelte”

STEFANO GHIONNI



**segue dalla prima pagina**
(...) “suscita attese, induce a ritenere possibili progressi eccezionali nei campi più diversi”, ma non ha nascosto la preoccupazione che possa trasformarsi in uno “strumento di dominio a disposizione di pochi e a scapito dei diritti e della dignità di molti”.

A preoccupare Mattarella è anche la competizione tra un numero ristretto di grandi aziende tecnologiche e la possibilità che i sistemi di apprendimento automatico sfuggano al controllo, con conseguenze che la scienza oggi non è ancora in grado di prevedere. Per questo giudica indispensabile una regolamentazione appropriata e ha richiamato il lavoro già svolto dall’Unione europea, che ha introdotto una delle discipline più avanzate a livello internazionale per orientare lo sviluppo dell’Intelligenza Artificiale e limitarne gli impieghi contrari ai diritti fondamentali.

## FAKE NEWS

Il Presidente ha dedicato un passaggio alla diffusione delle notizie false e alla loro capacità di influenzare le scelte delle persone: “Già oggi è evidente come la manipolazione dell’informazione, anche attraverso la diffusione di notizie false avvalendosi della potenzialità offerta dalla rete, sia in grado di condizionare le opinioni pubbliche, di indirizzarne gli orientamenti e le scelte”, ha detto per poi precisare che il fenomeno non riguarda soltanto l’ambito commerciale: “Se ci limitassimo a essere spettatori dell’espansione, in ogni direzione, del potere computazionale, potrebbero risultare pregiudicati i valori fondativi della centralità della vita umana e, al contempo, della nostra democrazia”.

Il richiamo del Capo dello Stato ha riguardato anche le amministrazioni pubbliche, alle quali ha chiesto di adeguarsi alla velocità delle trasformazioni: “Anche alle istituzioni è richiesto il coraggio di cambiare”, ha aggiunto, dopo aver ripreso le considerazioni del Presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga. A venticinque anni dalla riforma del Titolo V della Costituzione, Mattarella ha ricordato il ruolo delle autonomie territoriali e l’importanza della collaborazione tra i diversi livelli istituzionali. Nel corso del Festival è stato firmato un documento della Conferenza delle Regioni e dell’Unione delle Province italiane per valorizzare il ruolo delle Province, soprattutto nel sostegno ai Comuni più piccoli.

## SANITÀ

Ampio spazio anche al Servizio sanitario nazionale, indicato come uno dei patrimoni fondamentali della Repubblica. Mattarella ha parlato del contributo del Pnrr che assegna all’Italia oltre 194 miliardi di euro, dei quali 166 miliardi già ricevuti, con 15,6 miliardi destinati specificamente alla salute. Tra gli interventi previsti nella decima e ultima rata figurano l’attivazione di 1.270 Case della comunità e 327 Ospedali di comunità, oltre 6.000 nuovi posti letto di terapia intensiva e semintensiva, l’acquisto di 3.200 grandi apparecchiature sanitarie e l’assistenza tramite telemedicina per 566 mila persone.

Il Presidente ha ricordato le carenze emerse durante la pandemia, quando la concentrazione dell’assistenza nei grandi ospedali e negli studi dei medici di base aveva evidenziato la mancanza di strutture intermedie vicine ai cittadini. Alle Regioni spetta ora il compito di consolidare gli interventi e migliorare concretamente i servizi sanitari, una responsabilità alla quale tutte, soprattutto quelle in ritardo rispetto agli standard adeguati, “hanno il dovere di corrispondere”.

## IL MODELLO PNRR

Mattarella ha auspicato infine che il sistema di coordinamento adottato per il Pnrr, grazie al quale sono stati realizzati investimenti e riforme in tempi contenuti, possa essere utilizzato, con i necessari adattamenti, anche per altri finanziamenti europei. Il Presidente ha concluso con un riconoscimento al lavoro delle amministrazioni territoriali e alla collaborazione tra le istituzioni, che considera una risorsa fondamentale per rafforzare la fiducia dei cittadini nella Repubblica.



# Serbia, gli studenti travolgono Vučić: svolta politica e partita geopolitica aperta

PAOLO FALCONIO




**segue dalla prima pagina**
(...) la coalizione dell'ex presidente si ferma al 40,2%. L'affluenza, salita al 64,9%, conferma la portata di una mobilitazione che ha superato i confini della protesta generazionale.

Vučić ha riconosciuto la sconfitta e si era dimesso dalla presidenza a fine settembre per candidarsi premier: mossa calcolata, non resa. Il dato politico va oltre l'alternanza parlamentare: per la prima volta dopo anni, un movimento nato fuori dai circuiti tradizionali del potere trasforma il dissenso in una maggioranza di governo.
La svolta nasce dalle proteste seguite al crollo della pensilina della stazione ferroviaria di Novi Sad, che causò la morte di sedici persone. La tragedia divenne il simbolo di un sistema in cui opacità degli appalti, corruzione e responsabilità pubblica erano al centro del conflitto politico. Gli studenti organizzarono assemblee e plenum aperti, aggregando opposizioni, intellettuali e società civile, svolgendo la funzione che i partiti tradizionali non erano più in grado di esercitare.

## UN CAMPO DI GIOCO NON LIVELLATO

La vittoria si è consumata in un sistema ancora largamente condizionato dall'SNS. Giornali e televisioni fedeli al regime hanno accompagnato la campagna a sfavore della Lista. Le elezioni locali di marzo 2026 erano già state segnate da scontri tra i due schieramenti. L'esito è reale, ma nasce da un contesto in cui non era affatto scontato che la notte del 25 ottobre producesse un vincitore netto, né che il risultato venisse accettato senza contestazioni.

## LA PARTITA EUROPEA

Il programma della Lista Studentesca si articola su undici punti, tutti concentrati sulle questioni interne: lotta alla corruzione, ripristino dello Stato di diritto, libertà dei media, sanità e istruzione. Il primo banco di prova sarà il rapporto con l'Unione europea. Belgrado è candidata all'adesione, ma il percorso è rimasto condizionato da riforme insufficienti, criticità istituzionali e ambiguità della leadership uscente. Una maggioranza nata dalla contestazione della corruzione potrebbe rilanciare i negoziati, rafforzare l'indipendenza della magistratura e rendere più trasparenti gli appalti pubblici. I rappresentanti del movimento si sono inoltre dichiarati pronti a condurre con trasparenza i negoziati di normalizzazione con il Kosovo, tutelando i diritti umani e la sicurezza delle minoranze serbe nel nord. Questo, tuttavia, non significa aprire al riconoscimento dell'indipendenza kosovara, che rimane un tabù politico a Belgrado, trasversale agli schieramenti. La nuova leadership potrà dunque puntare a ridurre le tensioni e a rendere più pragmatico il dialogo con Pristina senza necessariamente modificare la posizione serba sullo status del Kosovo. La vittoria, del resto, non equivale a un'automatica europeizzazione della Serbia. Sulla Russia, la Lista ha già chiarito la propria posizione: in un post di fine settembre ha dichiarato che Belgrado continuerà a rispettare la linea storica di non imporre sanzioni ad alcun Paese. La Serbia resta così l'unico candidato all'adesione europea a non essersi allineato ai pacchetti sanzionatori contro Mosca. Il messaggio è netto: il cambio di governo non implica necessariamente un cambio d'asse. Le ragioni sono strutturali. Il caso NIS, la compagnia petrolifera serba nella quale Gazprom acquisì una partecipazione nel 2008, mostra la profondità dei legami energetici con la Russia. Le pressioni sanzionatorie statunitensi hanno imposto successive revisioni degli assetti proprietari, ma non hanno cancellato la dipendenza né la necessità di trovare alternative industriali e accordi di fornitura sostenibili. La presenza russa, inoltre, non si limita all'energia: comprende relazioni economiche, legami culturali e una memoria storica che continua a influenzare l'opinione pubblica serba, anche per l'opposizione di Mosca all'intervento della NATO e per il suo sostegno alle rivendicazioni di Belgrado sul Kosovo.

Vučić aveva costruito proprio su queste interdipendenze una politica di equilibrio tra Bruxelles, Mosca e Pechino, ricavandone margini di manovra. La nuova coalizione ha nel proprio orientamento politico una spinta verso l'Europa, ma dovrà misurarsi con vincoli che non possono essere rimossi per decreto. Bruxelles ha interesse a favorire le riforme e a consolidare la propria presenza in un Paese centrale per gli equilibri dei Balcani occidentali; Belgrado, dal canto suo, dovrà dimostrare che l'avvicinamento europeo può tradursi in risultati concreti senza produrre contraccolpi economici e sociali. La direzione del cambiamento è dunque aperta: la vittoria degli studenti modifica gli interlocutori e le priorità politiche, ma non cancella automaticamente le strutture che hanno sostenuto l'equilibrismo serbo.

## KOSOVO, CINA E LA QUESTIONE BALCANICA

Sul Kosovo, come abbiamo visto, il movimento ha scelto la linea dell'ambiguità costruttiva. Il riconoscimento formale dell'indipendenza di Pristina è un tabù costituzionale in Serbia, e pronunciarsi apertamente avrebbe spaccato la coalizione sociale che ha portato la Lista al trionfo. Gli studenti si sono però distanziati nettamente dalla retorica populista di Vučić, che strumentalizzava la questione per distogliere l'attenzione dagli scandali interni. In merito agli altri vicini regionali - Bosnia, Croazia, Montenegro - il movimento ha dichiarato il pieno rispetto della sovranità territoriale e dei confini stabiliti dagli Accordi di Dayton, promuovendo una cooperazione balcanica fondata sui valori democratici europei. Un segnale importante: togliendo la sponda al progetto nazionalista del "Mondo Serbo", Belgrado riduce di fatto il sostegno ai leader secessionisti della Republika Srpska. La stessa cautela si applica alla Cina, presente con investimenti industriali e infrastrutturali. Una maggiore trasparenza potrebbe ridimensionare le pratiche meno compatibili con gli standard europei, ma è improbabile una rottura: più verosimilmente Belgrado tenterà di mantenere i capitali cinesi modificandone le condizioni.

## IL LIMITE STRUTTURALE DELLA VITTORIA

La Lista Studentesca è un organismo senza leadership unitaria, senza struttura di partito e senza un programma di governo organico. È stata questa orizzontalità a renderla credibile; sarà la stessa orizzontalità a metterla alla prova. Il cardiologo Ilija Srdanović, che guida la lista, dovrà trasformare un movimento assembleare in una macchina di governo capace di resistere agli interessi consolidati e alle pressioni di un apparato statale costruito in anni di cattura politica.

La Serbia non ha ancora scelto definitivamente tra le proprie direttrici geopolitiche. Ha cambiato il soggetto politico chiamato a decidere. Se la nuova leadership saprà tradurre il mandato elettorale in riforme verificabili, il voto potrà ridisegnare gli equilibri dei Balcani occidentali e restringere lo spazio della competizione tra Russia, Cina e Unione europea. In caso contrario, l'entusiasmo delle piazze si scontrerà con la continuità delle strutture di potere.

La caduta di Vučić segna la fine di una stagione. La fine dell'equilibrismo serbo resta ancora tutta da dimostrare, ma certamente il voto rappresenta un'opportunità per l'Europa e la stabilità della Regione.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.




italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Rapporto Istat Bes 2026: reddito disponibile pro capite in aumento del 2,4%, ma oltre 5,4 milioni di persone vivono in povertà assoluta. Il 7,5% della popolazione arriva a fine mese con grande difficoltà

# Cresce il welfare degli italiani, ma il rischio povertà supera la media Ue. Resta il divario Nord-Sud



MAURIZIO PICCININO

A misurare la distanza tra il recupero dei redditi e le condizioni quotidiane è soprattutto il 7,5% della popolazione che vive in famiglie incapaci di arrivare a fine mese senza grandi difficoltà, una quota che nel Mezzogiorno raggiunge il 12,3%, contro il 4,7% del Centro. Sul bilancio domestico pesano anche i rincari delle abitazioni, degli affitti e di alcuni servizi essenziali, sebbene l'indicatore di sovraccarico dei costi della casa rimanga intorno al 5%.

## IL CONFRONTO EUROPEO

La distanza dall'Europa conferma le fragilità italiane: nel 2025 il 22,6% della popolazione risulta a rischio di povertà o esclusione sociale, rispetto al 20,9% della media Ue, un divario che colloca il Paese al ventunesimo posto tra i 27 Stati membri.
Considerato separatamente, il rischio di povertà supera inoltre il valore europeo di 2,3 punti percentuali, mentre anche la disuguaglianza dei redditi e le difficoltà economiche delle famiglie penalizzano l'Italia nel confronto internazionale. Su 40 indicatori comparabili con quelli dell'Unione, soltanto 12 offrono risultati migliori della media e 18 presentano valori peggiori, soprattutto nell'istruzione, nel lavoro e nell'innovazione, a fronte di prestazioni più favorevoli nella salute e nella sicurezza.

È ancora la geografia a segnare una delle maggiori distanze nelle condizioni di vita. Tutte le regioni del Centro-Nord, con l'eccezione del Lazio, superano la media italiana per almeno metà degli indicatori territoriali, mentre nel Mezzogiorno, salvo l'Abruzzo, prevalgono risultati inferiori. Friuli-Venezia Giulia e Province autonome di Trento e Bolzano si collocano sopra il riferimento nazionale in almeno dieci dei dodici ambiti del benessere; all'estremo opposto Campania, Puglia e Calabria registrano valori peggiori in almeno dieci domini. La frattura attraversa soprattutto redditi e opportunità occupazionali. Nel 2025 il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 67,6% a livello nazionale, ma si ferma al 54,2% nel Mezzogiorno, contro il 75,3% del Nord e il 72,2% del Centro. A pesare è in particolare la condizione femminile, con appena quattro donne occupate su dieci nel Sud, rispetto a quasi sei nella media italiana.

Anche l'istruzione incide profondamente sulla vulnerabilità economica: tra le persone con almeno 25 anni e al massimo la licenza media, il rischio di povertà arriva al 25,9%, oltre tre volte il 7,1% rilevato tra i laureati. La situazione più critica riguarda i 25-44enni poco istruiti del Mezzogiorno, dove la percentuale raggiunge il 51,8%.

## PIÙ LONGEVITÀ E SODDISFAZIONE

Il rapporto restituisce anche segnali incoraggianti sulla qualità della vita. Nel 2025 la speranza di vita alla nascita tocca il massimo storico di 83,7 anni e quella in buona salute sale a 59,1 anni, mentre il 47,6% delle persone di almeno 14 anni si dichiara molto soddisfatto della propria vita, 1,3 punti percentuali in più rispetto al 2024. Anche questi progressi, però, convivono con differenze territoriali: la speranza di vita nel Nord supera di 1,4 anni quella del Mezzogiorno e la soddisfazione personale raggiunge il 50,3% nel Nord-ovest, contro il 41,6% del Sud.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI, COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB, DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

Con il 51,79% dei voti contro il 48,21% dello sfidante di estrema destra, il leader brasiliano conquista un nuovo mandato

# Brasile, Lula vince ancora, la sinistra resiste. Bolsonaro non riconosce il risultato delle urne

PAOLO FRUNCILLO

Luiz Inácio Lula da Silva, storico leader della sinistra brasiliana è stato rieletto presidente del Brasile. Con lo scrutinio completato al 100%, la Corte elettorale ha certificato la vittoria con il 51,79% dei voti, contro il 48,21% dello sfidante di estrema destra Flávio Bolsonaro: una differenza di circa quattro milioni di preferenze.

L'annuncio è arrivato al termine di una giornata elettorale turbolenta, segnata dalla decisione di prolungare di due ore le operazioni di voto. Il provvedimento, disposto dal giudice della Corte Suprema Cristiano Zanin, potrebbe alimentare contestazioni legali da parte di Bolsonaro, che non riconosce il risultato.

## SEGGI APERTI PIÙ A LUNGO

La richiesta di Lula di estendere l'orario di voto è arrivata dopo i problemi registrati nel



trasporto degli elettori a San Paolo e Salvador, due città in cui il presidente gode tradizionalmente di un forte sostegno. Bolsonaro aveva invece invocato una proroga per le intense piogge che hanno colpito il sud del Paese, area a lui favorevole.

## VITTORIA INASPETTATA

L'affermazione di Lula va controcorrente rispetto alla recente avanzata dei candidati conservatori e vicini a Donald Trump in America Latina. Il risultato potrebbe consolidare una linea autonoma della maggiore economia regionale, con un prodotto interno lordo annuo di circa 2.600 miliardi di dollari, rispetto alle pressioni commerciali di Washington e all'aumento dei dazi.

## BRUXELLES: HA VINTO DEMOCRAZIA E MULTILATERALISMO

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha celebrato il risultato su X: «In Brasile hanno vinto la democrazia e il multilateralismo».
Von der Leyen ha sottolineato la solidità dei rapporti tra Europa e Brasile, assicurando che la collaborazione proseguirà negli anni a venire. "Insieme continueremo a lavorare a stretto contatto per un commercio libero e aperto, per un ordine globale basato su regole e per ambiziosi obiettivi in ambito climatico".

## MOSCA APPLAUDE

Anche il Cremlino ha accolto favorevolmente la rielezione di Lula, auspicando il rafforzamento dei rapporti con il Brasile e la prosecuzione della cooperazione internazionale. «Accogliamo con favore la vittoria del signor Lula, che si adopera molto non solo per lo sviluppo delle relazioni bilaterali, ma anche per la prosecuzione dei processi nell'ambito dei Brics e di altre organizzazioni», ha dichiarato il portavoce Dmitri Peskov, esprimendo l'auspicio che questi processi continuino.

## MILEI RESTA IN SILENZIO, KIRCHNER SI CONGRATULA

Il presidente argentino Javier Milei, alleato di Donald Trump e della famiglia Bolsonaro, non ha per il momento rivolto congratulazioni a Lula. Una posizione in contrasto con quella di altri governi conservatori della regione, che hanno riconosciuto la vittoria e manifestato la volontà di proseguire i rapporti bilaterali.
Dall'Argentina è arrivato invece il messaggio dell'ex presidente Cristina Kirchner, che ha definito Lula "compagno presidente". Kirchner sta scontando ai domiciliari una condanna a sei anni per frode negli appalti pubblici. Nel 2025 Lula l'aveva visitata a Buenos Aires.

## AMERICA LATINA SI DIVIDE MA CERCA IL DIALOGO

Da sinistra a destra, numerosi leader latinoamericani hanno riconosciuto la vittoria di Lula, rieletto per un quarto mandato senza precedenti. "Viva la democrazia, è il popolo brasiliano che ha vinto. Congratulazioni, presidente Lula!", ha scritto su X la presidente messicana Claudia Sheinbaum. Il presidente cubano Miguel Díaz-Canel ha parlato di una «storica vittoria», sottolineando la continuità del percorso verso pace, sovranità e giustizia sociale. Il presidente uruguaiano Yamandú Orsi ha telefonato al suo «amico» per congratularsi.
Messaggi di apertura sono arrivati anche da esponenti conservatori. Il presidente cileno José Antonio Kast, vicino a Bolsonaro, ha telefonato a Lula, promettendo collaborazione sull'integrazione economica e sulla lotta alla criminalità organizzata. La presidente peruviana Keiko Fujimori ha ribadito l'impegno a rafforzare l'alleanza strategica con il Brasile, anche per lo sviluppo sostenibile dell'Amazzonia. Il presidente ecuadoriano Daniel Noboa ha ricordato le sfide comuni della regione e i vantaggi della cooperazione.

## PECHINO PUNTA ALLA COOPERAZIONE

La Cina ha espresso le proprie congratulazioni a Lula, confermando la volontà di approfondire i rapporti con Brasilia.

"La Cina ha preso atto dell'annuncio del Tribunale superiore elettorale brasiliano sulla vittoria del presidente Lula al secondo turno delle elezioni e desidera esprimere le proprie congratulazioni", ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri, Guo Jiakun.

Pechino è pronta a collaborare con il Brasile per "continuare a promuovere la costruzione di una comunità sino-brasiliana dal futuro condiviso", ha aggiunto, delineando una prospettiva di ulteriore rafforzamento dei legami bilaterali.

## MODI: VITTORIA STRAORDINARIA

Congratulazioni anche dal primo ministro indiano Narendra Modi, che su X ha definito Lula un «caro amico» e ha celebrato la sua "straordinaria vittoria". Modi ha espresso l'intenzione di approfondire il partenariato strategico tra India e Brasile, rafforzando la cooperazione in diversi settori e promuovendo le priorità condivise del Sud globale. L'obiettivo, ha concluso, è contribuire alla costruzione di un mondo «più inclusivo, equo e sostenibile".

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

FRANCESCO GENTILE

# Iran, Teheran apre il tavolo regionale. Netanyahu evoca la minaccia atomica alla vigilia del voto

Mentre Iran, Arabia Saudita, Turchia e Pakistan avviano a Teheran un confronto sulla sicurezza regionale, Israele si prepara a elezioni parlamentari dominate dalla guerra e dal futuro politico di Benjamin Netanyahu. Due piani che si intrecciano: la ricerca di un equilibrio regionale capace di contenere l'escalation e una campagna elettorale israeliana nella quale la minaccia iraniana è diventata uno strumento di mobilitazione politica.




Il vertice quadrilaterale, promosso su iniziativa pakistana, riunisce il ministro della Difesa saudita Khalid bin Salman, il capo dell'esercito pakistano Asim Munir, il responsabile dell'intelligence turca Ibrahim Kalin e il dirigente iraniano Mohsen Rezaei. Al centro dei colloqui figurano la cooperazione regionale, le conseguenze dell'offensiva israelo-americana contro l'Iran e le prospettive di stabilizzazione del Medio Oriente.

L'iniziativa si inserisce nel tentativo di Islamabad di mantenere aperto un canale diplomatico tra Teheran e i suoi interlocutori regionali. La presenza saudita e turca conferisce al confronto un peso particolare: entrambi i Paesi devono misurarsi con il rischio di un conflitto più ampio, capace di compromettere la sicurezza energetica, le rotte commerciali e gli equilibri politici del Golfo.

Teheran, tuttavia, esclude per ora di discutere il proprio programma nucleare. Un alto funzionario iraniano ha dichiarato a Reuters che la questione non rientra nell'agenda dell'incontro e che Washington dovrà prima soddisfare le condizioni poste dalla Repubblica islamica per una cessazione definitiva delle ostilità. La proposta iraniana, trasmessa agli Stati Uniti attraverso mediatori a metà settembre, comprende la revoca del blocco americano sui porti iraniani, l'allentamento delle sanzioni sulle esportazioni petrolifere e la fine delle operazioni militari su tutti i fronti regionali.

La distanza tra le posizioni resta quindi sostanziale. Per Washington e Israele, il dossier nucleare costituisce uno dei nodi centrali dello scontro; per Teheran, la fine della guerra passa innanzitutto dalla rimozione delle misure coercitive e dalla cessazione degli attacchi. Il vertice potrebbe favorire una mediazione, ma non equivale ancora a un negoziato diretto tra le parti belligeranti.

## NETANYAHU TRASFORMA L'IRAN NEL CENTRO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

In Israele, intanto, il voto per la 26ª Knesset mette Netanyahu sotto pressione. Il premier ha rilanciato la minaccia nucleare iraniana, sostenendo che resterebbero due anni, entro la conclusione del mandato di Donald Trump, per «finire il lavoro» contro Teheran. Su X ha inoltre pubblicato un'immagine che rappresenta una bomba in caduta su Tel Aviv, un messaggio che alimenta l'allarme in una campagna già segnata dalla guerra.

Il principale rivale, Gadi Eisenkot, ha accusato il capo del governo di ricorrere a menzogne e allarmismo per condizionare gli elettori. Dagli Stati Uniti, Trump ha invece espresso apertamente il proprio sostegno a Netanyahu, definendolo un «eccezionale guerriero». Il presidente israeliano Isaac Herzog ha precisato che nessuna pressione esterna può sostituire la sua valutazione sulla formazione della futura coalizione, che dovrà basarsi sui risultati elettorali e sulle possibilità di ottenere una maggioranza.

La tensione è uscita anche dal terreno della propaganda. Avigdor Liberman, leader di Yisrael Beytenu, ha chiesto alla procuratrice generale Gali Baharav-Miara di avviare un'indagine penale contro Netanyahu per «tradimento», sulla base delle notizie relative a una possibile ripresa delle ostilità contro l'Iran. Si tratta di un'accusa politica e di una richiesta d'indagine, non di una responsabilità penale accertata.

Anche il fronte anti-Netanyahu mostra divisioni. Yair Lapid e Yair Golan hanno contestato la strategia elettorale di Eisenkot, accusandola di indurre gli elettori a credere che concentrare i voti sul partito più grande garantisca automaticamente un vantaggio nella distribuzione dei seggi. Le fratture nell'opposizione potrebbero pesare in un sistema proporzionale nel quale la composizione della maggioranza dipende dagli equilibri tra le liste.

Netanyahu ha inoltre sostenuto che una vittoria dell'opposizione porterebbe alla concessione della cittadinanza a centinaia di migliaia di palestinesi e metterebbe a rischio il carattere ebraico dello Stato. Una linea che punta a ricondurre il confronto elettorale alla sicurezza nazionale e all'identità del Paese.

## UN CONFLITTO CHE SUPERA I CONFINI IRANIANI

La pressione militare continua anche sugli altri fronti. A Gaza, attacchi israeliani hanno provocato almeno cinque morti, secondo fonti palestinesi, tra cui una bambina di sette anni. A Hebron, durante un'operazione dell'esercito israeliano seguita all'uccisione di due soldati, è stato individuato uno scavo sotterraneo; secondo l'Autorità nazionale palestinese, oltre duemila persone sono state sfollate nell'area. In Yemen, la coalizione a guida saudita ha annunciato di aver colpito installazioni missilistiche e depositi degli Houthi, dopo nuove esplosioni a Riad e la rivendicazione di un attacco contro l'aeroporto internazionale della capitale saudita.

Il quadro conferma che la crisi iraniana non è isolata: coinvolge il Golfo, il Levante e la sicurezza delle infrastrutture strategiche. Il vertice di Teheran rappresenta un tentativo di contenere questa propagazione, ma la sua efficacia dipenderà dalla capacità dei partecipanti di tradurre il confronto politico in garanzie concrete.

Per Netanyahu, le elezioni costituiscono invece una verifica della tenuta di una leadership che ha legato la propria legittimità alla sicurezza nazionale. Il rischio è che la prospettiva di una nuova guerra diventi contemporaneamente una variabile strategica e un argomento elettorale. In un Medio Oriente già attraversato da più conflitti, la distinzione tra le due dimensioni è sempre più difficile da mantenere.

Il Cremlino esclude pause nelle operazioni militari. Zelensky chiede il prolungamento della legge marziale

# Ucraina, Mosca avverte: i negoziati non fermeranno gli attacchi

ANNA GAROFALO

La ripresa dei negoziati trilaterali previsti a novembre tra Russia, Ucraina e Stati Uniti non comporterà alcun rallentamento delle operazioni militari. Lo ha sottolineato il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, precisando che le forze russe continuano a colpire il complesso militare-industriale ucraino e che Kiev porta avanti azioni analoghe.

### ZELENSKY VUOLE ALTRI 90 GIORNI DI LEGGE MARZIALE

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha presentato alla Verkhovna Rada, il Parlamento di Kiev, i disegni di legge per prorogare di altri 90 giorni la legge marziale e la mobilitazione generale, fino al 28 gennaio 2027. Lo riferisce RBC-Ucraina. I testi sono stati trasmessi alle commissioni competenti. Se approvati, si tratterebbe della ventunesima proroga dall'inizio dell'invasione russa su vasta scala, nel febbraio 2022.

### KIEV: NEUTRALIZZATI 112 DRONI E TRE MISSILI RUSSI

Le difese aeree ucraine affermano di aver neutralizzato 112 droni e tre missili guidati aviolanciati Kh-59/69 durante un attacco russo nella notte. Lo riferisce Ukrinform, citando l'Aeronautica militare ucraina. Secondo Kiev, Mosca ha impiegato anche un missile Kh-31P, mentre i Kh-59/69 sarebbero stati lanciati da aree temporaneamente occupate nelle regioni di Zaporizhzhia e Kherson.

### ATTACCO UCRAINO SU VORONEZH: DUE MORTI E 17 FERITI

Due persone sono morte e altre 17 sono rimaste ferite in un attacco con droni condotto dalle forze ucraine su Voronezh, in Russia. Lo ha dichiarato su Telegram il governatore regionale Alexander Gusev, secondo cui oltre 70 droni sarebbero stati abbattuti nei cieli della città.

### ATTACCO UCRAINO CON 2 MORTI E 17 FERITI

Ha causato due morti e 17 feriti l'attacco a Voronezh sferrato stamane con i droni dalle forze ucraine. Lo ha dichiarato su Telegram il governatore della regione russa di confine, Alexander Gusev, secondo il quale Kiev oltre 70 droni sono stati abbattuti nei cieli del capoluogo.

### ORBÁN CANDIDATO ALLA GUIDA DELL'ONU?

L'amministrazione del presidente americano Donald Trump starebbe valutando, con il sostegno di Mosca e Pechino, la candidatura dell'ex premier ungherese Viktor Orbán a segretario generale delle Nazioni Unite.

Lo riporta il Wall Street Journal, citando un funzionario del Dipartimento di Stato secondo cui alcuni diplomatici americani ritengono che Russia e Cina siano favorevoli all'ipotesi. Il progetto punterebbe quindi su un candidato condiviso dalle tre potenze. Secondo altre fonti citate dal quotidiano, quando Washington, Mosca e Pechino concordano su un obiettivo in seno al Consiglio di sicurezza, hanno generalmente la possibilità di raggiungerlo.



IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

# Italia e Oman, il turismo rafforza il dialogo bilaterale. Investimenti e nuove infrastrutture nella strategia del Sultanato

## Dalla visita ufficiale nel nostro Paese del ministro Al Busaidi agli obiettivi della Vision 2040 il Paese punta a diversificare l'economia e attrarre visitatori. L'Italia è il terzo mercato europeo per arrivi e un partner attivo nella ricerca archeologica e nella tutela del patrimonio

CRISTINA CALZECCHI ONESTI

Rafforzare i rapporti con l'Italia e consolidare il turismo come leva di diversificazione economica. Sono queste le direttrici che emergono dalla prima visita ufficiale nel nostro Paese di Sayyid Ibrahim bin Said Al Busaidi, ministro del Patrimonio culturale e del Turismo del Sultanato dell'Oman, conclusasi il 9 ottobre scorso dopo una serie di incontri istituzionali tra Firenze e Roma. La missione ha confermato la volontà di sviluppare una collaborazione, che interessa non soltanto i flussi turistici, ma anche la ricerca, la tutela del patrimonio culturale e la promozione di progetti condivisi.

A Firenze, il confronto si è concentrato sulla cooperazione archeologica e scientifica. Sono dodici le missioni universitarie italiane attualmente attive in Oman, impegnate in attività di scavo, recupero e ricerca di siti storici. Un contributo che rappresenta una delle basi più concrete della relazione tra i due Paesi, attraverso competenze scientifiche e interventi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio omanita.

A Roma Al Busaidi ha incontrato il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, e il ministro del Turismo, Gianmarco Mazzi. Al centro dei colloqui lo scambio di esperienze e strategie per rafforzare le sinergie operative e sviluppare progetti congiunti. La visita si inserisce così in un percorso di consolidamento dei rapporti istituzionali, in una fase in cui il Sultanato sta investendo per aumentare il peso del turismo nella propria economia e ampliare la propria presenza sui mercati internazionali.



### LA VISION 2040 E LA DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA

I dati relativi al mercato italiano aiutano a comprendere l'interesse di Muscat per il nostro Paese. Nel 2010 i viaggiatori italiani diretti in Oman erano circa 7 mila, nel 2025 hanno superato quota 80 mila. L'Italia è diventata il terzo mercato europeo per arrivi nel Sultanato, che lo scorso anno ha accolto complessivamente oltre 2,8 milioni di visitatori internazionali, circa 500 mila dei quali provenienti dall'Europa.

La crescita dei flussi si inserisce in una strategia di più ampio respiro. Con la Vision 2040 l'Oman punta a diversificare le proprie attività economiche e a ridurre la dipendenza dai settori tradizionali, attribuendo al turismo un ruolo sempre più rilevante. Il contributo del comparto al prodotto interno lordo, attualmente pari al 2,9%, dovrebbe superare il 3,5% entro il 2030 e oltrepassare il 5% entro il 2040. Tra gli obiettivi dichiarati figurano anche la creazione di occupazione qualificata per la popolazione locale e la tutela dell'identità culturale e dell'ambiente. "L'Italia rappresenta uno dei Paesi di riferimento più importanti per il Sultanato", ha dichiarato Al Busaidi, richiamando i risultati ottenuti in quindici anni di promozione e il ruolo delle relazioni costruite con gli operatori del settore. Il ministro ha confermato la centralità del mercato italiano anche per la fase successiva di sviluppo, pur riconoscendo che l'andamento dei flussi nel 2026 potrebbe risentire delle oscillazioni legate alla situazione nell'area del Golfo.

La strategia omanita non si limita, dunque, alla promozione della destinazione. Per sostenere l'aumento della domanda sono stati avviati interventi sulle infrastrutture e sulla capacità ricettiva. Sono, infatti, previsti 28 nuovi progetti alberghieri, per un totale di oltre 4.800 camere e nuovi aeroporti regionali in aree considerate strategiche, tra cui Jabal Akhdar, l'isola di Masirah e Sohar. Si tratta di investimenti che mirano a distribuire i flussi anche al di fuori della capitale e a rendere accessibili territori finora meno frequentati. In parallelo il Paese lavora alla riqualificazione di aree urbane e costiere, al miglioramento dei servizi e alla definizione di standard comuni per il settore, con iniziative regionali come una licenza unica per le guide turistiche e un sistema standardizzato di classificazione alberghiera.

### DALLA CAPITALE ALLE REGIONI, GLI INVESTIMENTI CAMBIANO L'OFFERTA TURISTICA

Muscat è il principale laboratorio di questa trasformazione. Il progetto di riqualificazione di Port Sultan Qaboos comprende il rinnovamento del waterfront di Muttrah e la realizzazione di una funivia panoramica, attesa entro la fine del 2026. Sono, inoltre, previsti l'ampliamento del complesso di Al Bustan e lo sviluppo della destinazione di Yiti.

Tra le iniziative di valorizzazione del patrimonio naturale rientra anche il Botanic Garden, a circa 35 chilometri dalla capitale. Con una superficie di 420 ettari sarà il più grande giardino botanico della Penisola Arabica e uno dei maggiori al mondo, dedicato alle specie native e alla biodiversità del Sultanato. Il progetto si affianca agli interventi rivolti ai siti storici e ai percorsi culturali, con l'obiettivo di diversificare l'offerta e prolungare la permanenza dei visitatori.

Un'attenzione particolare è riservata alle regioni. Jabal Akhdar, la "montagna verde", conta 95 strutture ricettive e oltre 1.060 camere, mentre gli arrivi internazionali nell'area sono cresciuti del 9% rispetto al 2024. La nomina a Capitale del Turismo del Consiglio di cooperazione del Golfo per il 2027 rappresenta un'occasione per rafforzarne la visibilità. Sono in sviluppo nuove proposte legate al turismo naturalistico e al benessere, tra cui il resort Santani Jebel Shams, previsto nel 2027.

Anche il Dhofar, nel sud del Paese, e la città di Salalah sono al centro di un programma di espansione che punta a coniugare nuove strutture ricettive ed ecoturismo. Per il 2027 è previsto il debutto di Rixos Salalah Oman, primo hotel del marchio nel Sultanato, mentre nel luglio 2026 è stato inaugurato lo Shaat Glass Viewpoint, un punto panoramico destinato a valorizzare il paesaggio costiero. La strategia è sostenuta anche dalla crescente attenzione internazionale. Nella guida "Best in Travel 2027" Lonely Planet ha collocato l'Oman al primo posto nella categoria "Places" per l'area Africa e Medio Oriente. Un riconoscimento che premia una proposta fondata sulla varietà dei paesaggi, sulle tradizioni e su esperienze di viaggio lontane dai circuiti del turismo di massa.

### NUOVI COLLEGAMENTI AEREI

Un elemento decisivo per i rapporti con l'Italia è la disponibilità di collegamenti diretti. Dal 10 novembre Oman Air confermerà cinque voli settimanali da Milano Malpensa e quattro da Roma Fiumicino verso Muscat. Prosegue, inoltre, l'accordo di codeshare con ITA Airways, che permette di raggiungere il Sultanato da altre quattordici città italiane con un solo scalo a Roma e un unico biglietto, con il bagaglio registrato fino alla destinazione finale.

### LA ROADMAP DEI PROSSIMI EVENTI INTERNAZIONALI

Il calendario internazionale completa la strategia di promozione. Il 5 dicembre 2026 Muscat ospiterà per la prima volta un Ironman, la competizione di triathlon più lunga e impegnativa del mondo, sulla distanza completa; dall'11 al 13 dicembre si svolgerà la Himam Trail Run Race tra le montagne dell'Hajar. A gennaio 2027 sono in programma l'Oman Desert Marathon, dal 9 al 13, e la Muscat Marathon, il 29 e 30 gennaio. Dal 6 all'11 febbraio tornerà il Tour of Oman, mentre il 6 febbraio è previsto anche l'Ironman 70.3, mentre la Royal Opera House di Muscat, che celebra il quindicesimo anniversario, propone una stagione culturale con appuntamenti musicali e spettacoli internazionali.

La visita di Al Busaidi offre, quindi, l'occasione per fare il punto su una relazione che poggia già su basi concrete, dalla cooperazione universitaria ai collegamenti aerei, e che può trovare nuovi sviluppi nella crescita del turismo e negli investimenti infrastrutturali. Per l'Italia, la sfida è trasformare il rapporto consolidato con il Sultanato in nuove opportunità per le competenze culturali, gli operatori turistici e le imprese interessate ai processi di sviluppo omaniti.